



## **DOCUMENTO DI POSIZIONE SULLE PLASTICHE MONOUSO (SUP)**

### **Il Cluster SPRING**

SPRING è il Cluster italiano della Bioeconomia circolare, con oltre 120 associati che rappresentano reti e filiere dell'industria bio-based presenti sul territorio nazionale (dall'agricoltura, all'industria, dalla ricerca pubblica al mondo delle associazioni di categoria). Il Cluster è dotato di un Tavolo delle Regioni che consente un dialogo costruttivo e permanente con le regioni e le province autonome che vedono nella bioeconomia una leva di crescita e rigenerazione dei territori.

L'obiettivo di SPRING è contribuire a creare le condizioni di sistema per lo sviluppo di un contesto e di un tessuto industriale e accademico attrattivo, dinamico, innovativo, competitivo e in continua crescita. Il Cluster mira a realizzare l'approdo a un'economia sostenibile e circolare basata sull'impiego delle risorse biologiche e dei flussi di rifiuti. Questi interessi coincidono per noi con gli stessi interessi del Paese a uno sviluppo economico eco-sostenibile che combatta il cambiamento climatico e sia in grado di generare ricchezza e nuova occupazione, ponendo l'Italia come uno dei poli di eccellenza della bioeconomia sostenibile e circolare al mondo, dove sia facile investire, fare ricerca e fare impresa.

### **La bioeconomia circolare**

La bioeconomia è quell'economia che impiega come input le risorse biologiche della terra e del mare, così come i flussi di rifiuti, per la produzione industriale, energetica, alimentare e mangimistica. La bioeconomia, declinata nella logica circolare, poggia su tre principi:

- ◇ **rigenerazione territoriale**
- ◇ **salute del suolo**
- ◇ **creazione di interconnessioni tra settori diversi**

La bioeconomia circolare è uno strumento essenziale delle strategie e delle politiche europee per contrastare il fenomeno del cambiamento climatico e accrescere la competitività del nostro Paese e dell'Europa.

Per realizzare la transizione a una bioeconomia circolare e rigenerativa, i bioprodotto realizzati devono essere utilizzati come strumenti chiave per "fare di più con meno", superando l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i problemi di inquinamento, e chiudendo il ciclo del carbonio. In tal senso, il Cluster SPRING individua tre priorità:

#### **I. Smettere di pensare a una crescita illimitata**

Evitando la sostituzione uno a uno dei materiali da risorse fossili con materiali rinnovabili.

#### **II. Usare i bioprodotto per innescare un cambio culturale**

Ridisegnare il modo in cui i materiali vengono prodotti, consumati e smaltiti, incoraggiando la crescita di filiere multiprodotto ad alto valore aggiunto.

#### **III. Stop alla degradazione e all'inquinamento di acqua e suolo**

Utilizzare prodotti biodegradabili per quelle applicazioni in cui vi è un alto rischio di accumulo nell'ambiente e per evitare lo spreco di preziosa materia organica.

Secondo il **VII Rapporto sulla Bioeconomia in Europa**, realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, in collaborazione con il Cluster SPRING e Assobiotec-Federchimica, la bioeconomia in Italia ha un valore della produzione di **317 miliardi di euro** (il 10,2% del totale) e dà lavoro a oltre **2 milioni di persone** (giugno 2021). Nel corso della pandemia, la bioeconomia ha dimostrato di essere un settore resiliente. L'Italia, inoltre, nel 2017 si è dotata di una Strategia dedicata alla Bioeconomia (<http://cnbbsv.palazzochigi.it/it/comunicazione/notizie/incontro-la-strategia-italiana-per-la-bioeconomia/>), aggiornata nel maggio del 2019 per connettere il paradigma della bioeconomia a quello dell'economia circolare.

### **La direttiva SUP**

La direttiva single use plastics - (SUP)<sup>1</sup>, più precisamente Direttiva (UE) 2019/904 del 5 giugno 2019, pubblicata nella GUUE il 12 giugno 2019, disciplina taluni prodotti di plastica monouso, alcuni dei quali vengono sottoposti a obiettivi di riduzione (art. 4), altri vengono messi al bando (divieti dell'art. 5), e altri ancora vengono sottoposti a requisiti specifici di raccolta, riciclo, etc. (artt. 6 ss.).

La direttiva è entrata in vigore in Europa il 3 luglio 2021. L'Italia è il Paese maggiormente toccato dalle misure previste dall'art.5 (bandi) in quanto sono presenti nel territorio nazionale i maggiori produttori a livello europeo di stoviglie monouso. Si tratta di un comparto solido e, secondo i dati di settore "L'industria italiana produttrice di stoviglie monouso in plastica è la più importante in Europa con una quota di export superiore al 30%".

Il testo del Decreto Legislativo di recepimento della direttiva, redatto dal Ministero per la Transizione ecologica, è ora in esame presso le Commissioni Industria e Ambiente. La bozza prevede che il Governo possa consentire l'immissione sul mercato dei prodotti realizzati in plastica biodegradabile e compostabile certificata conforme allo standard europeo EN13432 e con percentuali crescenti di materia prima rinnovabile qualora non sia possibile l'uso di alternative riutilizzabili ai prodotti di plastica monouso destinati ad entrare in contatto con alimenti e/o nell'ambito di circuiti chiusi.

### **Verso zero rifiuti in discarica**

Secondo uno studio presentato dal BioBased Industries Consortium, in collaborazione con Zero Waste Europe (ZWE) nel luglio del 2020<sup>2</sup>, l'Italia ha un potenziale di tonnellate di rifiuto organico generabili pari a 7,7 milioni di tonnellate annue. Attualmente le tonnellate raccolte in Italia sono pari a circa 3,6 milioni di tonnellate, pari al 47% del totale (il valore più alto in tutta la EU27+). Tramite la transizione a schemi ottimizzati di raccolta del rifiuto organico, le tonnellate di rifiuto raccolto potrebbero aumentare sino a 6,5 milioni di tonnellate (si stima un'efficienza del sistema di raccolta pari all'85% del totale di rifiuto generato). Al momento quindi in Italia non vengono raccolte separatamente quasi 3 milioni di tonnellate di rifiuto organico, rispetto a quelle che potrebbero essere raccolte attraverso la transizione a schemi di raccolta ottimizzati.

I numeri mostrano che l'attuale raccolta tende ad essere più alta in percentuale della potenziale cattura per il verde che per i rifiuti alimentari. Pertanto, l'implementazione di strategie e pratiche per la raccolta dei rifiuti alimentari sarà uno dei principali driver per aumentare il riciclaggio complessivo nel prossimo futuro.

Lo Studio BIC mostra come l'Italia sia il paese europeo che più di tutti è stato in grado di gestire il rifiuto organico e con esso le bioplastiche, le quali hanno raggiunto un elevato tasso di riciclabilità. Questa è la motivazione che deve guidare la scelta di privilegiare gli imballaggi compostabili. In Italia non esiste la necessità di vietare alcuni materiali, come invece accade altrove dove il sistema del compostaggio non è adeguatamente sviluppato.

Anzi, proprio il gap presente negli altri paesi europei rafforza la necessità di sostenere le bioplastiche come strumenti che possono favorire lo sviluppo della raccolta dell'organico fuori dell'Italia.

### **Le proposte di SPRING**

È importante ragionare sull'attivazione di misure che non mettano in crisi il sistema nazionale, ma allo stesso tempo spingano l'innovazione delle filiere produttive in un'ottica di tutela ambientale e di

---

<sup>1</sup> Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento Europeo e del Consiglio - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32019L0904&from=EN>

<sup>2</sup> <https://biconsortium.eu/sites/biconsortium.eu/files/documents/BIC-ZWE%20report%20-%20Bio-waste%20generation%20in%20the%20EU%20-%20current%20capture%20and%20future%20potential.pdf>

economia circolare, ad esempio attraverso la promozione di contenuto riciclato e/o bio-based tramite appositi meccanismi di incentivazione (di natura regolatoria, fiscale, ecc.).

La SUP intende promuovere la transizione verso l'economia circolare (art. 1) e, in questo quadro, le bioplastiche sono uno dei simboli della bioeconomia e della chimica verde e quindi di tale transizione. Sarebbe opportuno che il Parlamento italiano desse al Governo indicazioni specifiche sulle modalità di recepimento della SUP, inserendo nel d.d.l. di delegazione europea 2019 (AS 1721) principi e criteri direttivi ad hoc per il suo recepimento, in modo da chiarire lo spazio applicativo riservato ai manufatti in bioplastica, in linea con la normativa nazionale che ha favorito la commercializzazione delle plastiche biodegradabili e compostabili e come richiesto anche dalla grande distribuzione organizzata che si è ripositionata sui contenitori realizzati in materiali biodegradabili e compostabili.

Si consideri, poi, che le sollecitazioni per il passaggio ai prodotti compostabili provengono anche dai soggetti pubblici, come gli enti locali e i gestori dei servizi di ristorazione collettiva (mense, scuole, ospedali, ecc.). È il caso di Milano ristorazione, azienda del Comune di Milano che gestisce il servizio di ristorazione a favore di nidi d'infanzia, scuole pubbliche, case di riposo, che dal 2012 ha ridotto l'uso della plastica tradizionale introducendo l'utilizzo di stoviglie riutilizzabili o compostabili. Questo si inserisce nel quadro delle misure volte all'obiettivo di zero rifiuto organico in discarica.

Sono i sistemi di produzione e raccolta che devono essere virtuosi da tutti i punti di vista. Se in Italia (e in altre zone d'Europa) le bioplastiche aiutano ad avere sistemi virtuosi, occorre sostenere la loro diffusione piuttosto che bandirle costringendo cittadini e pubblica amministrazione a utilizzare materiali che nemmeno vengono prodotti in Italia.

Tutto ciò consentirebbe agli operatori del settore di poter continuare a programmare nel nostro Paese gli investimenti necessari per mantenere produzioni e livelli occupazionali, consolidando in tal modo un importante settore della nostra economia che altrimenti vedrebbe una massiccia importazione di prodotti in particolare dai Paesi asiatici.